Indice

p. 11 Introduzione

17 *Canone e anticanone nella poesia italiana del Duecento. Il caso Stilnovo*
di Valeria Carrieri

37 *Filigrane "in minore" ai margini del canone. Una novella in ottave del XV secolo tra modello canterino e cavalleresco*
di Giulia Godano

67 *Due poeti in gara. La lirica di Cariteo e Sannazaro tra modelli comuni e ricerca individuale*
di Alessandro Carlomusto

91 *Una breve storia della letteratura italiana dalle Origini al Concilio di Trento nella prospettiva della facezia*
di Vincenzo Lisciani Petrini

123 *La fondazione del canone antiquario nel Rinascimento. Tra filologia testuale e imitazione dell'antico nelle opere di* Antichità di Roma *(1534-1565)*
di Gennaro Tallini

147 *Il "genere" del dialogo e la formazione del canone. Il caso delle* Prose della volgar lingua *di Pietro Bembo*
di Giulia Lanciotti

p. 171 *La poesia didascalica cinquecentesca. Aspetti conservativi ed eversivi rispetto al canone poetico tradizionale*
di Andrea Cortesi

193 *I* Dialoghi dell'arte poetica *di Chiabrera. Canone e anticanone della versificazione*
di Vanessa Iacoacci

215 *«S'io non parlo e papuro, crepo e schiatto». L'irruente voce di un poeta dialettale escluso dal canone*
di Maria di Maro

239 *L'esemplarità del modello linguistico galileiano nelle lezioni accademiche di Evangelista Torricelli*
di Veronica della Vecchia

261 *Epigoni galileiani e un canone del dialogo italiano nel XVIII secolo*
di Alessio Bottone

285 *Per un canone della prosa italiana. Dalla* Scelta di prosatori italiani *di Pietro Giordani (1825) alla* Crestomazia *(1827) di Giacomo Leopardi*
di Paolo Colombo

305 *Leopardi tra i poeti della Scuola romana*
di Chiara Licameli

329 *«Ce droit a lui été denié». Giacomo Molini e le edizioni parigine di Carlo Passaglia*
di Marius Rusu

349 *Ai margini della novella verista. Faldella, Fogazzaro, Navarro della Miraglia*
di Marco Borrelli

373 *Il teatro dannunziano al vaglio del canone*
di Simona Onorii

p. 397 *«Ch'Ella sia stata misconosciuta da noi mi stupisce assai poco». La testimonianza di un'esclusione dal canone tra le pieghe dell'epistolario di Italo Svevo*
di Maria Chiara Morighi

417 *Donne e generi letterari. Goliarda Sapienza e la scelta della lateralità*
di Gloria Scarfone

441 *Il contro-canone della poesia straniera nell'Italia del Ventennio*
di Daniel Raffini

457 *Per un nuovo canone del realismo. Guido Neri e la letteratura francese nella rivista «Il Contemporaneo»*
di Stefania Caristia

483 *Tra letteratura italiana e lyrics. Teorie, canoni e intersezioni di fine '900*
di Giulio Pantalei

511 *Una lingua canonica fuori dal canone letterario. I primi gialli italiani*
di Manuel Favaro

527 *L'italiano in dubbio. Un'indagine per identificare la scelta dei modelli, degli orientamenti linguistici e la collocazione della grammatica rispetto alla dimensione socioculturale dei parlanti*
di Paolo Nitti

549 *Il rapporto tra lingua e scrittura: un paradigma da riconsiderare. I casi dell'albanese e dell'italiano a confronto*
di Sveva Elti di Rodeano

575 *Ai margini dell'Italia mediana. I casi di Ascoli Piceno e del Molise fra scripta,* koinè *e canone*
di Ilaria Moretti

p. 589 *La tradizione alla fine di un mondo. Michele Sovente e il trilinguismo della letteratura italiana*
di Giuseppe Andrea Liberti

609 *L'opera di Aldo Palazzeschi nelle antologie scolastiche*
di Ilaria Macera

631 Autori

Introduzione

di Marilena Ceccarelli, Brunilde Maffucci
& Carlotta Mazzoncini

Nei giorni 8 e 9 marzo 2018, presso l'Università degli Studi Roma Tre, si sono svolte le giornate di studio «*Dal centro al cerchio, e sì dal cerchio al centro*». *Canone e anticanone nella tradizione linguistica e letteraria*, che hanno visto la partecipazione di dottorandi, dottori di ricerca e studiosi afferenti ad ambiti di studio letterari e linguistici, classici e moderni, con l'intento di promuovere uno scambio di idee tra giovani ricercatori aprendo il dibattito ad un confronto con gli esperti del settore.

Il presente volume accoglie i contributi selezionati che approfondiscono il concetto di canone nella tradizione linguistico-letteraria italiana dall'antichità al moderno, secondo specifiche prospettive di indagine: l'idea di canone fondante una tradizione a partire dalla quale stabilire una serie di opere conformi a norme retoriche, di gusto o di poetica, sul piano della ricezione e della sua successiva rielaborazione, è la principale linea conduttrice di ricerca. Sono indagate altresì le problematiche relative al concetto di subordinazione del canone a un repertorio di valori contemporanei di riferimento, alle spinte contrapposte verso la continuità e l'omogeneità o la disgregazione e l'eversione; è analizzato

infine il ruolo selettivo e repressivo del canone, nonché il rapporto tra centro e periferia, declinato secondo implicazioni linguistiche, epistemologiche e stilistiche.

L'intervento di Valeria Carrieri indaga le diverse problematicità che hanno reso lo Stilnovo un caso emblematico rispetto all'istituzione di un canone (e di un anticanone) della poesia italiana dei primi secoli; Giulia Godano analizza un esempio poco indagato dell'ampia ed eterogenea tradizione anonima canterina quattrocentesca, la *Storia de la Bianca e la Bruna*; Alessandro Carlomusto si occupa della complessa questione del rapporto tra la produzione lirica di Cariteo e Sannazaro, mettendone in luce numerosi punti di contatto intertestuale; Vincenzo Lisciani Petrini ripercorre una breve storia della letteratura italiana dalle origini al XVI secolo nella prospettiva della facezia, tra giullari, poeti, novellistica faceta e poesia anti-petrarchesca. La fondazione del canone antiquario nel Rinascimento nelle opere di *Antichità di Roma* è ripercorsa partitamente da Gennaro Tallini, considerandone fonti, processi imitativi, costruzione, elaborazione e processi operativi; Giulia Lanciotti, sulla scorta degli studi di Franco Moretti, analizza la scelta del genere dialogico nell'opera bembiana riscontrandovi un «indicatore di consenso»; Andrea Cortesi indaga gli aspetti conservativi ed eversivi della poesia didascalica cinquecentesca, studiando con un'efficace rassegna testuale «un'operazione letteraria che tenta con strumenti nuovi e collaudati di trasporre un genere antico e autorevole all'interno della tradizione poetica volgare». Si occupa delle prose di Gabriello Chiabrera Vanessa Iacoacci, insistendo sui *loci* che esplicitano il paradigma poetico dell'autore secentesco; Maria di Maro ripercorre le

tappe della produzione poetica di un poeta napoletano del XVII secolo, Giambattista o Titta Valentino; Veronica della Vecchia e Alessio Bottone si occupano del canone nella prosa scientifica, illustrando l'importanza del modello linguistico galileiano. Della Vecchia rintraccia la presenza di scelte sintattiche e lessicali caratteristiche della prosa di Galileo nelle *Lezioni* di Torricelli, mentre Bottone ricostruisce la fortuna del modello del dialogo galileiano negli autori del XVIII secolo. Arrivando all'Ottocento, Paolo Colombo guarda al canone della prosa italiana dal punto di vista di Pietro Giordani, nella *Scelta di prosatori italiani* (1825), e di Giacomo Leopardi, nella *Crestomazia* (1827), mentre Chiara Licameli osserva la presenza del modello leopardiano tra i poeti della scuola romana; Marius Rusu, nel suo contributo, mette in risalto la figura autoriale di Carlo Passaglia e quella editoriale di Giacomo Molini, portando alla luce il rapporto della loro produzione con il canone consolidato; Marco Borrelli osserva le molteplici esperienze all'origine della novella verista, descrivendo le parabole artistiche di Navarro della Miraglia, Giovanni Faldella e Antonio Fogazzaro e il loro rapporto con la stampa periodica; Maria Chiara Morighi e Gloria Scarfone si occupano della problematica inclusione nel canone di due autori novecenteschi. Morighi ripercorre la questione della presenza di Italo Svevo nel canone dal punto di vista dell'autore, così come traspare dalla sua corrispondenza epistolare; Gloria Scarfone si interroga sul rapporto tra donne e canone, gender e generi letterari, presentando il caso dell'*Arte della gioia* di Goliarda Sapienza. Guardando alla definizione del canone in rapporto al modello delle lingue e letterature straniere, Stefania Caristia illustra le

presenze della letteratura francese nella rivista "Il contemporaneo" nell'ambito della generale rivalutazione del ruolo assunto dai periodici nell'affermazione del canone artistico e letterario. Partendo da una consimile premessa speculativa, il contributo di Daniel Raffini analizza l'incidenza della ricezione della letteratura straniera nell'Italia del ventennio. Un'indagine analitica sulla lingua dei primi gialli italiani è svolta da Manuel Favaro nell'intenzione di isolare alcune costanti utili alla definizione del canone linguistico del genere di consumo, il quale risulterebbe non discostarsi dall'auctoritas manzoniana per esigenze di fruibilità. Sul versante multidisciplinare, l'analisi di Giulio Pantalei intende indagare i fecondi rapporti tra letteratura italiana e rock alla fine del Novecento, mentre con Giuseppe Andrea Liberti si giunge a trattare il plurilinguismo di Michele Sovente a partire da una riflessione circostanziata sulla necessità del confronto ininterrotto con la tradizione, in termini di continuo rinnovamento e sovversione del suo statuto. Da un punto di vista linguistico, Sveva Elti di Rodeano indaga il rapporto canonico tra lingua e scrittura ponendo a confronto l'idioma italiano e quello albanese, mentre sul piano propriamente dialettologico, Ilaria Moretti analizza i casi "marginali" di Ascoli Piceno e del Molise. Si considera, inoltre, la funzione del canone nell'ambito dell'insegnamento della lingua e letteratura italiana con Simona Onorii, che mette al vaglio il peso della produzione teatrale dannunziana entrata stabilmente nel canone presentato dalle antologie di letteratura italiana; Ilaria Macera, che ripercorre la presenza dell'opera di Aldo Palazzeschi nelle antologie scolastiche per far luce su alcune problematiche di ricezione del testo, tanto più complesse

in considerazione di un autore che opera sulla tangente dei vari movimenti letterari novecenteschi; Paolo Nitti, nella sua indagine mirata a porre in relazione scelte linguistiche e dimensione socioculturale del parlante.

Un particolare ringraziamento è rivolto all'intero comitato scientifico e al Dipartimento di studi umanistici dell'Università Roma Tre che ha permesso lo svolgersi delle giornate di studio e la pubblicazione di questo volume.